

Non esiste la fisica di Dio

di **Nicola Cabibbo***

L'evoluzione è oggi al centro del dibattito scientifico. Anche l'Accademia Pontificia delle Scienze, dove sono in corso in questi giorni i lavori della sessione plenaria, ha affrontato il tema nei suoi due aspetti principali: l'evoluzione biologica e l'evoluzione cosmologica dell'universo. Scopo dell'Accademia è quello di presentare al Pontefice lo stato delle ricerche scientifiche, che in quanto tali utilizzano metodi scientifici, senza perciò porsi in maniera antitetica rispetto alla visione cristiana o di altre religioni. La scienza osserva la natura e cerca di capirne il funzionamento. Così vale anche per l'evoluzione. Ma vi sono alcuni ambienti religiosi, in particolare negli Stati Uniti, che sin dal processo Scopes (il famoso "processo della scimmia" del 1925) si sono opposti al suo insegnamento. In tempi recenti hanno cercato di imporre la narrazione biblica della creazione come un fatto scientifico, da presentare in parallelo alle teorie dell'evoluzione - progetto rigettato poiché in aperto contrasto con il primo emendamento della Costituzione americana -. Anche la recente ipotesi del disegno intelligente, non meglio definita, è una branca del creazionismo che si vuol mascherare ma che, in fondo, rimane ben trasparente.

Il discorso si dovrebbe allargare a una sorta di imbarazzo di alcuni ambienti religiosi verso la teoria dell'evoluzione. In qualche modo ricorda l'atteggiamento, nel Seicento, nei riguardi della terra che si muove; o andando ancor più indietro, all'imbarazzo rispetto all'idea che la terra fosse sferica piuttosto che piatta. Su questi argomenti intervenne Sant'Agostino dicendo che la Bibbia non si interessa di fatti scientifici, bensì della via alla salvezza. Un pensiero ripreso poi da Galilei nella famosa lettera alla Principessa Cristina: «La Scrittura non ci insegna come vada il cielo, ma come si vada in Cielo».

Il problema dell'imbarazzo va risolto a livello teologico. Non può esser risolto in ambito scientifico. Sant'Agostino ne aveva indicato la direzione, e con lui anche San Tommaso, il quale aveva messo in guardia dal tentativo di dare un'interpretazione religiosa delle scienze. Né può essere accettato il discorso di Bellarmino: «Ci crederò quando vedrò una prova». Così anche nel caso dell'evoluzione: risolverlo il problema dicendo che dopo tutto Darwin non è veramente dimo-

strato e che esistono passi evolutivi che non si possono spiegare, sembra una lotta di retroguardia destinata a fallire. Lo stesso discorso si può fare delle attuali teorie scientifiche e fisiche sulla cosmologia. Si pensi al "multiverso", che per ora non ha alcuna dimostrazione sperimentale e probabilmente non ne avrà per molto tempo. Eppure le varie ipotesi sulla nascita del nostro universo portano a credere che esso non sia l'unico. Il solo modo per capire se ipotesi simili abbiano senso o meno, è continuare a far ricerca.

Questo riguarda anche il tema della creazione del mondo. Un tema, come indica l'intervento di Wilson, che investe la vita umana sulla terra e la necessità di difenderla. Su questo terreno comune possono incontrarsi visioni differenti. Ma non è possibile sostenere che l'insegnamento biblico della creazione debba esser preso alla lettera e trasformarsi in un dato. Semplicemente, la creazione in senso religioso non è un fatto scientifico. Pretendere di costruire una fisica di Dio mi pare blasfemo.

* Presidente Pontificia Accademia delle Scienze
 (Testo raccolto da Marco Filoni)



Biologia. Edward O. Wilson



Fisica. Nicola Cabibbo

